

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

30

MILANO

BRAIDENSE

20

LA SPOSA DI MESSINA

BALLO TRAGICO

COMPOSTO E DIRETTO DAL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1826

Miss Jones 5145

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI



AL

RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE.

Donna Isabella, Principessa di Messina, sopravvisse all'immatura perdita del di lei sposo; e, madre a due figli, che mortalmente dall'infanzia si odiavano, vivea per ritornare nel di loro animo l'amorevolezza fraterna. Lusingandosi, col far cessare nei figli lo sdegno, di ridonare la pace a Messina, che, divisa in due fazioni, causava la pubblica disavventura, tutte pose in opera le amoroze sue cure. Il di lei sposo vivendo, del suo divieto un argine frappose al prorompere dell'ira terribile di D. Emanuello e di D. Cesare; ma lasciò, che a dismisura alimentassero l'odio nel fondo de' loro cuori. Donna Isabella si adoprò per riunirli, e fece risplendere finalmente, quantunque passeggera, un'iride di pace. D. Emanuello e D. Cesare non erano i soli oggetti delle sollecite cure di Donna Isabella. Un'amabile fanciulla viveva, col segreto de' suoi natali, in un ritiro. Il marito di Donna Isabella spaventato da sognate larve, si

era fitto nell'immaginazione che ove questa desse vita ad una figliuola, essa gli ucciderebbe D. Emanuello e D. Cesare. Dopo alcun tempo, Isabella diè alla luce una fanciulla, della quale barbaramente il padre comandò subito l'eccidio. — Col segreto aiuto di un servo fedele, tolse la pietosa madre ad una morte orribile troppo per il suo cuore l'innocente fanciulla (Beatrice), ignorando ch'ella, in seguito di ciò, avrebbe vissuto una vita di dolore, di pianto. — Come le tornasse a danno la sua pietà, forma l'inviluppo e lo scioglimento dell'azione.

Da una delle migliori produzioni di Schiller tolsi questo soggetto. Egli è vano enumerare partitamente, colle innovazioni, le variazioni che mi fu fatto imprendere, onde più chiara, e meno male che mi si rendesse possibile, presentare a questo colto PUBBLICO una mimica azione. Egli è difficile, col soccorso di soli gesti, parlare al cuore; pure, diffidando dell'opera mia, ogni speranza di compatimento ripongo nell'esperimentata bontà di un PUBBLICO che sa apprezzare e di buon grado accogliere tutto che, nudo di qualunque pretensione, gli viene offerto.

PERSONAGGI

DONNA ISABELLA, Principessa di Messina, madre di

Signora MARIA RACOLLI

DON EMANUELLO, e di

Signor NICOLA MOLINARI

DON CESARE

Signor PIETRO TRIGAMBI

BEATRICE, sorella dei suddetti, creduta estinta

Signora ANTONIA PALLERINI

DIEGO, vecchio confidente d'Isabella

Signor GIROLAMO PALLERINI

LA DIRETTRICE di un Ritiro

Signora CELESTE VIGANÒ

ELISA, custode delle porte del Ritiro

Signora ANNA GABBA

Primati

Matrone

Guardie

Seguaci di { Don Emanuello

{ Don Cesare

Popolo.

L' AZIONE È IN MESSINA

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO*

ATTO PRIMO

Parco in un Ritiro, corrispondente alla selva delle caccie Reali. Da un lato ingresso ai sepolcri dei Re di Messina.

Un replicato suono di corno, rintuona, colla vicina selva, il parco del Ritiro. I conduttori della caccia, aizzando i cani al corso, inseguono le fuggitive belve. Ciascuno si sperde, e succede al tumulto la tranquillità ed il silenzio. Il vecchio Diego precede la vedova Principessa, e muove verso il Ritiro. — Soave è la piena degli affetti, che tutta ingombra l'anima d'Isabella in attenzione della di lei figlia. Eccola. Beatrice, guidata da Diego, è presso sua madre, e l'ignora. Un' interna emozione indefinibile alla vista della rispettabile Donna, ingombra il cuore della sensibile Beatrice. Isabella versando lagrime di tenerezza la stringe affettuosamente al seno, e d'un tuono il più dolce finalmente le dice: *riconosci in me la madre tua!* — È inespugnabile lo stupore della donzella all'inaspettato scoprimento. Molte sono le inchieste di Beatrice, ma nulla ottiene in risposta, tranne, che al nuovo giorno ella sarà tratta dal suo asilo di solitudine, e fatti a lei palesi gli eminenti suoi natali. S'avvicina nuovamente il tumulto della caccia, ed Isabella, onde impedire una subitanea sor-

presa, si ritira, dicendo alla figlia che in breve si rivedrebbero. Beatrice è per partire, quando sull'altura vede inseguita da un cacciatore una cerva, ch'ella stessa aveva allevata. Vorrebbe correre ad impedirne l'eccidio, ma ne la trattiene il pudore. Intimorita la belva, presso lei si rifugia. — Immobile resta D. Cesare alla vista della vezzosa donzella, per la quale sente in sè nascere una incognita sì, ma violenta commozione. Le calde istanze di Beatrice, intente a far cessare in D. Cesare il desiderio d'inferire contro la belva sua prediletta, aumentano nel di lui cuore l'interesse, che per essa aveva già concepito. Amorosa di lui dichiarazione, corrisposta da Beatrice con rispettosa, non che ferma ripugnanza. Egli insiste. La giovane prega, s'egli è pur vero, che qualche affetto in lui sia nascente, di lasciarla partire. L'agitazione in che vien posto D. Cesare dall'avvenente Beatrice, per la dolcezza della quale si serve a porgere le sue preghiere, e l'alienamento di sè stesso, non gli lasciano vedere, che la giovane, approfittando di questo incontro, si toglie alle di lui insistenze. Mentre è per seguirla, alcuni di lui seguaci giungono anelanti, e ne lo avvertono che D. Emanuello, seguito da numerosa scorta d'armati, volge a quella parte. D. Cesare temendo alcuna sorpresa dall'inatteso arrivo dell'abborrito fratello, ordina a' suoi di tenersi in pronto per la difesa. D. Emanuello, che in quel luogo recavasi per vedere Beatrice, si sorprende di rinvenirvi D. Cesare. S'incontrano

i due fratelli, e l'odio più accanito traspare nei loro volti. Sgombra la via uno all'altro minacciosamente richiede. Breve è l'alterco. Già scintillano i brandi nelle destre di tutti. Isabella accorre allo strepito, e disperatamente loro si frappone. Vane cure della dolente madre a fine di riconciliare gli animi dei furenti germani. D. Cesare risolutamente parte coi suoi. Isabella scongiura D. Emanuello a seguirla presso il germano, ma nulla questi alla madre promette, se non che, di recarsi fra breve a' suoi lari.

ATTO SECONDO

Interno del Ritiro.

Beatrice, conscia del vicino arrivo di D. Emanuello, sola in quel recinto si avvanza. L'immagine di quell'oggetto tanto caro al suo cuore, amareggia in parte que' deliziosi sentimenti che le si destarono in petto nel rinvenire una madre. L'infelice teme — ed a ragione il teme! — che nell'acquistare la donna, alla quale essa pur deve l'esistenza, le sia dato perdere colui, che necessario omai le si fece quanto la luce. Mentre, assorta in tale alternativa d'affetti, smaniosa s'aggira, le si presenta, guidato dalla fedele Elisa, D. Emanuello. Attonito pel di lei turbamento, fassi a chiederlene premuroso la funesta sorgente. — Esita dapprima Beatrice ad appagare le ricerche

teneramente importune del suo troppo caro amante. Vinta finalmente dalle reiterate, ma gradite insistenze, svela quanto già prima le avvenne. Agitazione di D. Emanuello al non previsto annunzio, e risoluta deliberazione nel medesimo di offerirle la mano di sposo: Niega ella con fermezza l'adesione a tal nodo, senza averne prima ottenuto il materno assenso. Già D. Emanuello non sente che la propria passione, e, gettandosele ai piedi, nulla lascia intentato per indurla a seguirlo. Beatrice, irremovibile nel suo proposto, vedendo quasi certo il periglio, chiama soccorso. — Tutto è vano. — D. Emanuello, deluso nella speranza di poterla ottenere colla dolcezza, ebbro d'amore, a forza seco lui la conduce.

ATTO TERZO

Atrio magnifico nella Reggia, corrispondente alla Piazza. Statua equestre dell'estinto Principe.

Donna Isabella immersa nel più profondo dolore è circondata dai Primati e dalle Matrone, che invano tentano di porgerle lusinghieri conforti. — Entra D. Cesare con numerosi partigiani. La desolata madre corre ad incontrarlo, ma alla vista del di lui corteggio, con severo contegno, e ad un tratto arrestandosi, gli dice: *Si prepara forse qui una battaglia?* — *O temi tu i lacci dell'insidia,*

dove ti accolga nel suo grembo la madre? — D. Cesare la rassicura, e protesta, che qualora da lui dipenda, non esiterà a renderla interamente appagata. — Seguito dalla potente schiera de' suoi, giunge D. Emanuello. I due partiti sono a fronte, ed impaziente ciascuno attende uno sguardo, un cenno del proprio Duce. D. Emanuello e D. Cesare biecamente si guardano, e ben ravvisa la dolente Isabella, quanto vana sia la concepita speme della loro riconciliazione. Tutto ciò che suggerir può mai, in un tanto terribile istante, il disperato dolore di una madre, che si vede sul punto di perdere miseramente i figli, or all'uno or all'altro dirige. Finalmente, tratta all'ultima angoscia, disperata ai loro piedi si getta. Non reggono a vista così commovente i nemici fratelli. Entrambi, d'un istante medesimo, rialzano teneramente la madre. Un affetto inusitato tosto fa palpitare i loro cuori. Già meno biechi s'incontrano gli sguardi di D. Emanuello e di D. Cesare. Già compresi da subito rimorso, ciascun di loro, senza batter palpebra, in tal atto rimansi. *Sono ancor madre! . . . esclama vivamente Isabella. Sì; i vostri volti me lo assicurano. Il Cielo esaudisce finalmente le mie preghiere.* — Sorpresi entrambi i fratelli, si appressano istupiditi. Già le loro destre s'incontrano... un grido di gioia fa risuonar quelle volte... sono rappacificati: l'uno posa fra le braccia dell'altro! — Un foglio che Donna Isabella consegna al fido Diego, ed un segreto cenno di guidare Beatri-

ce in Messina, sollecitano la di lui partenza. — D. Emanuello svela alla madre l'amore di che tutto è ardente, ed il suo prossimo imeneo. A tal uopo s'avvia col di lui seguito a prendere la sposa onde presentarla alla madre. Donna Isabella coglie questo incontro onde manifestare, che la creduta estinta Beatrice vive, ed in breve colla sua presenza aumenterà la gioja di quel giorno. Colla più viva esultanza vengono dagli astanti festeggiati così lieti avvenimenti. Il sollecito arrivo di D. Diego interrompe la comune letizia. Tutti gli si affollano intorno. Egli reca l'inafausta nuova, che Beatrice fu involata dal suo Ritiro. L'inatteso annunzio eccita la costernazione universale. Isabella prega tutti di muover sulle tracce dei rapitori. Diego parte accompagnato da numerose guardie. D. Cesare corre ad avvisare il fratello. Isabella si ritira nel massimo disordine.

ATTO QUARTO

Giardino nel recinto del Castello di D. Emanuello.

Una turba di villici addetti alla manutenzione di quel luogo, esultanti per il vicino imeneo del loro Signore, ivi si recano onde tributare agli sposi i loro omaggi. Una schiera di avvenenti donzelle precede Beatrice, che, ornata già delle spoglie nuziali, attende il di lei sposo. Un sogno, un in-

gannevol sogno le sembra, quanto le si offre allo sguardo. Circondato di tutta la real pompa il Principe arriva. La di lui presenza, basta a render vano ogni dubbio. Beatrice è nelle di lui braccia. — D. Emanuello è al colmo del contento. Sopraggiunge D. Cesare. Egli vede l'oggetto del nascente amor suo fra le braccia dell'abborrito germano; ne freme, e tutta egli ravvisa la propria sciagura. *È costei la tua sposa?* fremendo egli al fratello domanda. L'asserzione di D. Emanuello aumenta la sua rabbia. Già un cieco delirio lo invade, già prorompe. — *No*, disperatamente egli esclama: *finchè l'aure io respiro di vita, questa non sarà tua sposa giammai.* — *La vostra gioja, spero, verrà fra non molto cangiata in un lutto di morte.* — Egli lo disse. — La sorpresa di D. Emanuello ai di costui accenti, dà luogo allo sdegno. — Vieppiù impetuoso si risveglia ne' loro petti l'odio, che, già poco, assopiva colle preghiere l'amor di una madre. Dall'alterco alle minacce, e da queste all'impugnar de' brandi velocemente si passa. L'atterrita donzella tenta di opporre il proprio petto ai loro colpi, ma, *non v'è più tempo*, grida ad un tratto il feroce D. Cesare, *gente s'appressa*; e gettandogli il guanto della disfida, rapidamente s'involò. Cerca invano di rattenere lo sposo la desolata Beatrice. Arriva Isabella, e spaventata alla vista di D. Emanuello, che col ferro nudato corre sull'orme di D. Cesare, *arrestatevi, o figli!*... vanamente ella grida... *Snaturati fermatevi!*... Un gelo

di morte scorre per le membra di Beatrice... *Essi son dunque tuoi figli!*... chiede palpitante alla madre... *essi!*... vorrebbe proseguire, ma l'angoscia le toglie l'uso dei sensi. Cade. Sorretta dalle gementi donzelle viene tratta altrove; ed Isabella... misera!... corre sull'orme dei combattenti, e forse tardi.

ATTO QUINTO

*Luogo remoto nelle vicinanze della Reggia.
Monumenti all'intorno, e rovine d'antichi edifizii.*

Anelanti, ed incerti si adunano i seguaci di D. Cesare. Isabella, accompagnata da qualche matrona, si avviene in essi, ed ansia e palpitante chiede alcuna novella degli amati suoi figli. A ciascuno è ignoto dove que' forsennati movessero. Tolta la speranza di sapere da coloro che la circondano, qual sorte si riserbasse dal destino ai suoi figli, ne vuol proseguire l'inchiesta. Tutti seguono la sventurata Principessa. Chi fia costei, che sopraggiunge, immersa nella massima desolazione? Essa è Beatrice. Il fido Diego la segue. Le di lei ancelle non la lasciano di vista un solo momento. — D. Emanuello discende da un'altura. Un lampo di gioia brilla per un istante negli occhi di quella infelice nel mirarlo illeso, ma tosto inorridita s'arresta — *Nulla più a temer ti rimane, esultante le dice l'ianamorato Principe: tu sei mia per sem-*

*pre. Il mio nemico già nuota nel proprio sangue: Raccapriccio ed orrore invadono la dolente Beatrice. Essa da sè lungi lo respinge, e nel seno del vecchio Diego si abbandona. Sorretto da alcuni uomini d'arme, vien condotto dall'altura, donde scese D. Emanuello, il moriente D. Cesare. Isabella lo incontra, ed un grido di dolore le sfugge dal profondo dell'anima a quell'orribil vista. Beatrice vorrebbe correr presso la madre, ma l'insano amante nel vieta, e la costringe quasi per forza a seguirlo. Arrestati... per pietà... vedi in me, sciagurato, la tua sorella. Freddo rimane D. Emanuello alla fatale scoperta. Il miserando stato della madre, il luttuoso spettacolo dell'ucciso germano si affacciano al di lui sguardo, e, quasi esanime, cade fra le braccia de' suoi. La tenera sorella se gli appressa gemendo, e, vivi, gli dice, vivi per nostra madre. — La voce di mio fratello, cupamente egli risponde, mi parla più imperiosa di quello che il facciano, col pianto di una madre, le preghiere di una... sorella. Beatrice il vede... lo sente... ed atterrita comprende la sua ferma risoluzione. Corre velocemente al fratello, come per impedire un misfatto. È tardi. Egli già vibrato ha il mortal colpo! — Esanime D. Emanuello cade a' di lei piedi. Isabella è per lanciarsi nelle braccia dell'unica figlia che le rimane; ma, presa da subito ribrezzo, le si allontana, ed esclama piangendo: *ecco avverato il fatal destino.**

L'astro della luce vibrava i suoi primi raggi sul
quadro ridente delle feste, ed ora illumina lo spet-
tacolo del terrore e della morte.

FINE